



PLURALITÀ DI LINGUAGGI E CAMMINO DI FEDE

Convegno Nazionale - Torre Annunziata

Lunedì 24 settembre 2007-09-22

ACCENDERE LA CATECHESI

*Una nuova esperienza tra linguaggi, metodi
e dinamismi della persona*

Dr. Giulio Carpi - CREATiv

Mentre per la comunicazione tradizionale, propria dell'insegnamento, la mediazione linguistica e metodologica era relativamente importante - bastava infatti la lezione o la comunicazione frontale - per una **didattica ed un linguaggio basati sull'apprendimento tale metodica non è più sufficiente, anzi è insufficiente**. Solo in una sua forma aggiornata, il che significa metodologicamente modificata, essa può avere ancora il suo valore.

L'apprendimento è una forma procedurale di elaborazione di un contenuto, pertanto segue regole implicite o esplicite. Non solo segue regole, ma migliora le sue regole, le perfeziona e le sviluppa.

Il dinamismo che viene posto in campo ha un grande facilitatore: il metodo. **Il contenuto è uno stimolatore, non un facilitatore. Il vero mediatore tra le dinamiche di apprendimento e il contenuto è il metodo.**

La didattica ed il linguaggio centrati sul contenuto procedeva in modo assai lineare: il contenuto oggetto di informazione veniva presentato o spiegato nel LINGUAGGIO ritenuto migliore e si supposeva che tale procedura coincidesse con la possibilità della mente di assumere quanto presentato per il fatto che esso era quasi autoevidente. A una proposta chiara corrispondeva una comprensione chiara. Davanti alla non comprensione, la responsabilità doveva necessariamente essere attribuita all'insufficienza del potenziale mentale del soggetto, la cui natura era debole rispetto alla qualità astratta del contenuto. Di fronte alla natura anche la cultura si arrestava. L'unica possibilità di risposta adeguata poteva essere ancora cercata nell'incentivazione della volontà, con la recondita speranza che questa potesse supplire all'insufficienza naturale dell'intelletto. Correlato della volontà era l'esercizio, quale ultima speranza. Aumentare lo sforzo della volontà corrispondeva a un aumento di esercizi. Esaurite queste piste, non ne restavano altre. *Ad impossibilia nemo tenetur.*

L'apprendimento non crede alla teoria dell'insufficienza di natura. Dentro alla teoria dell'apprendimento esiste una chiara fede nelle uguali potenzialità della natura. La constatata insufficienza degli uomini è dovuta a un insufficiente o scarso rispetto dell'uguale potenziale di tutti gli uomini.

In ogni ragazzo, in ogni persona, esistono energie vitali fondamentali che gli possono consentire di raggiungere livelli di comprensione più elevati o anche sempre più elevati. Se ciò non avviene, la causa va ricercata nell'ambiente e nella società che non sono in grado di organizzare adeguatamente le condizioni dell'apprendimento.

Accanto a queste due polarità, crediamo che si possa avanzare una terza tesi che riguarda il **rapporto che si può instaurare tra dinamismi psicologici (cioè apprendimento), cultura sociale (cioè contenuti) e metodo (cioè linguaggi e forme procedurali)**.

La società attuale ha provato l'ipotesi contenutistica e ha constatato che risponde solo parzialmente alla propria necessità; ha cominciato a ipotizzare che la fuoriuscita dal vecchio sistema si possa fondare sull'altro versante, quello dell'apprendimento, ma non ha individuato i modi per dare consistenza operativa al nuovo orientamento.

Si può, a questo punto, avanzare l'ipotesi che il **metodo ed i linguaggi che ne rispecchiano correttamente le procedure possano rappresentare l'interfaccia necessaria tra i dinamismi di apprendimento e i contenuti del messaggio biblico, il messaggio dottrinale ed il linguaggio storico-tradizionale della Chiesa**.

Più la psicologia entra nella conoscenza dei dinamismi della mente più ci consegna modelli operativi diversificati. L'ipotesi che la psicologia definisca un modello di attività della mente e ai strutturazione del suo sviluppo che sia unico e convincente per tutti appare sempre più distante. Anzi, se qualche tempo fa la psicologia sperimentale ha

creduto di avere trovato la pietra filosofale delle modalità operative della mente, qualcun altro ha rapidamente provveduto a riportare il senso della realtà e della misura nel campo meno definito, ma più accettabile, della prudenza.

Ciò nonostante, si deve ammettere che proprio le diverse fonti di investigazione hanno comunque provato che la mente è dotata di un formidabile potenziale energetico con caratteristiche conoscibili e descrivibili. La ricerca culturale non si è trovata di fronte a una mente *tabula rasa* o a un 'potenziale vago e indistinto', ma alla presenza di dinamismi proiettati allo sviluppo è dotata di forze che, 'processandosi', si strutturano diventando funzionali allo sviluppo. Esiste pertanto una base sulla quale si può realmente operare – così come si può dire che **esistono dinamismi che attendono soltanto di essere stimolati – anche dai linguaggi adeguati - per emergere adeguatamente e compiutamente.**

Il contenuto, la parola con la “p” minuscola, in quanto costituiti essenzialmente di concetti, non appaiono da soli l'elemento adeguato per mettere in movimento i dinamismi della mente. Occorrono forme che possano dialogare con i dinamismi e ne possano favorire la progressiva strutturazione. Alle forme dinamiche della mente va offerto un soccorso procedurale per penetrare all'interno delle concettualizzazioni formali. L'incontro tra i dinamismi e le procedure può rappresentare il primo impatto per lo sviluppo della conoscenza.

Diventa così centrale il concetto di processo come luogo nel quale si incontrano dinamismi, metodi, linguaggi e concetti. Anzi si può affermare che nel processo interagiscono in modo formale dinamismi e metodi tesi a entrare nella comprensione della realtà o nella stessa comprensione del concetto.

Il rapporto tra dinamismi e metodi genera il movimento per la conduzione del processo. *Se nella cultura formale il metodo viene in genere considerato una via razionale per raggiungere uno scopo, qui esso appare come il primo logico interlocutore del dinamismo.* Non è necessario che il metodo sia già dato e completamente formalizzato. Non tutti gli scienziati e i filosofi sono d'accordo con un'accezione pura e strutturata del metodo come specie di forma a priori rispetto al contenuto, è difficile però trovare chi sostenga che non esistono forme metodologiche necessarie per procedere nella conoscenza.

Si può affermare che esistono forme metodologiche che favoriscano la comprensione se prima, o anche contemporaneamente, favoriscono il processo di costruzione dei dinamismi alla base dei processi di conoscenza. *La stessa conoscenza diventa, così, un processo di costruzione, non un semplice dato. Ci si avvia pertanto a concepire la conoscenza come un 'processo di oggettivazione'.*

Il metodo non è soltanto una via razionale per uno scopo o un percorso che costruisce le sue regole durante il suo svolgimento. E anche, e soprattutto, una forma della cultura, anzi **può essere considerato come una forma dinamica di costruzione della cultura.**

In conclusione, è il processo che garantisce l'unità dell'apprendimento costituita da dinamismi, metodi, linguaggi e concetti. E' la sede in cui si sviluppa meglio il rapporto tra il potenziale della mente, le forme procedurali e il consolidato concettuale della cultura.

Un'ipotesi molto affascinante, forse provocatoria, potrebbe essere quella di **vedere se è possibile trovare eventualmente una diminuzione del peso quantitativo della conoscenza, cioè della quantità del contenuto, e un aumento del peso qualitativo dei dinamismi della mente o dei dinamismi di consapevolezza della natura umana, che possano aiutare – in modo molto più efficace rispetto ad oggi – una migliore mediazione della catechesi, a rendere maggiormente “parlanti” i linguaggi propri della fede, a valorizzare compiutamente i linguaggi propri del nostro tempo per favorire un'azione catechetica più situata nei luoghi di vita delle persone.**

In questa posizione **non si ritiene più sufficiente avere una buona conoscenza per conoscere, si tratta di avere anche una buona azione per conoscere.**

CREATIV

SERVIZI PER LA PERSONA E I GRUPPI

Servizi per la persona e i gruppi sede legale: via M.L.King, 4 42020 S.Polo d'Enza, Reggio Emilia

t.0522873011 fax 0522241533 E-mail segreteria@creativ.it siti web: www.creativ.it - www.creativementi.it - www.metodoelm.it